



**C. C. NAPOLI**  
**venerdì, 22 novembre 2019**

**C. C. NAPOLI**

22/11/2019	<b>Il Roma</b>	Pagina 25		3
Canottieri, contro la Telimar per rialzare la testa				
22/11/2019	<b>Il Mattino</b>	Pagina 28		4
Il Coni: restituite gli attrezzi sportivi				
22/11/2019	<b>Il Mattino (ed. Napoli)</b>	Pagina 28		5
«Vela, la mia Federazione ha salvato otto imbarcazioni»				
22/11/2019	<b>Corriere del Mezzogiorno</b>	Pagina 9	<i>Carlo Franco</i>	7
Circolo Italia, compleanno e nuova flottiglia				
22/11/2019	<b>La Gazzetta dello Sport</b>	Pagina 37	<i>Stefano Arcobelli</i>	8
Fede: lo show è a Londra, la testa a Tokyo				
22/11/2019	<b>Il Secolo XIX</b>	Pagina 62		9
Gli azzurri per gli Europei c'è la matricola Razzetti con Carraro e gli altri big				





## Il Coni: restituite gli attrezzi sportivi

IL CASO Gianluca Agata «Gentilissimo presidente Vincenzo De Luca, le chiedo di voler cortesemente sollecitare la predisposizione di un comodato d'uso che metta a disposizione delle Federazioni le attrezzature mobili rinvenienti dall'evento Universiadi come da delibera della giunta regionale». Il Coni fa pressing. Le Universiadi sono finite da quattro mesi ma, delle attrezzature acquistate, ad eccezione della vela, non c'è traccia sul territorio. E la paura è che si possano disperdere per mille rivoli. Il magazzino di Salerno dove sono stati stipati i palloni da calcio come le reti da pallavolo, il materiale della ginnastica come i fucili per il tiro, è sigillato. Nulla è uscito ma il Coni reclama. Ci sono gare da organizzare, eventi internazionali da ospitare, le federazioni, alle quali erano state promesse le attrezzature, scalpitano e il presidente del Comitato olimpico regionale, Sergio Roncelli, sollecita la Regione: la paura che, passando il tempo, queste attrezzature promesse alle federazioni prendano altre strade, c'è e rimane. Giù le mani dalle attrezzature. LE ATTREZZATURE La legacy dell'Universiade napoletana, si diceva alla vigilia, non è solo il lascito degli impianti ristrutturati ma anche 3 milioni di euro di attrezzatura sportiva. Dal tappeto sul quale Carlotta Ferlito ha vinto l'oro nella ginnastica, alla pedana dove Rebecca Gargano ha conquistato l'oro nella sciabola femminile, fino alle porte della pallanuoto maschile, oppure ai blocchi di partenza dell'atletica leggera. Tutto incredibilmente nuovo, luccicante e appetibile. Un patrimonio sul quale in tanti hanno messo gli occhi addosso, che molti vorrebbero per le proprie palestre, ma che ancora non è entrato nella disponibilità dello sport napoletano. Queste centinaia di attrezzi hanno preso vie differenti a seconda che l'impianto sia dotato di guardiania oppure no. La maggior parte è in un magazzino di Salerno custodito. Per il resto si trova, come al San Paolo, in depositi chiusi all'interno dell'impianto che ha ospitato le gare universitarie. «Mi accorgo che non c'è la volontà di rilasciare in tempi brevi queste attrezzature promesse alle federazioni e che alle federazioni devono andare - sottolinea il presidente del Coni campano Sergio Roncelli - questo materiale è custodito male, si sta deteriorando. Deve essere messo a disposizione delle federazioni il prima possibile perché c'è un'attività nazionale e internazionale che incombe. Oltretutto gli impegni erano questi e sarebbe anche il giusto riconoscimento al ruolo svolto dalle Federazioni durante le Universiadi». Per Roncelli ogni singola federazione individuerebbe un centro sportivo dove mettere a giacenza il materiale per poi distribuirlo sul territorio campano in base alle esigenze organizzative dei propri eventi. «Ma non si può pensare che una trave vada in provincia di Caserta, una parallela a Salerno e un tappeto a Napoli». LA GINNASTICA La ginnastica è proprio una delle federazioni che scalpita: dal 14 al 16 dicembre il campionato italiano di ritmica a Nocera, il 15 e 16 febbraio quello di A1, A2 e B ad Eboli. Il 13 e 14 marzo la terza prova di serie A al PalaVesuvio con tutti gli atleti che andranno a Tokyo. Una attività premiata anche con il gala dei 150 anni della federazione con oltre 800 invitati a Napoli il prossimo 7 dicembre a testimoniare l'ottimo lavoro fatto dalla dirigenza napoletana locale e non per le Universiadi. IL JUDO Ad aprile sono in programma al PalaArgine, oppure a Salerno, i campionati italiani junior. «Vi parteciperanno 1500 persone. Se non avremo l'attrezzatura saremo costretti a declinare. Abbiamo fatto tre lettere per avere in custodia il materiale». Finora promesse ma nulla di concreto. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## «Vela, la mia Federazione ha salvato otto imbarcazioni»

Ginnastica, judo, pallavolo, atletica e si potrebbero citare tutte le discipline interessate dalle Universiadi. Il magazzino di Salerno accoglie attrezzature per quasi tre milioni di euro che attendono ancora la loro destinazione. Non così per otto barche, RS21, un monotipo di fabbricazione inglese, valore complessivo 300mila euro. La V zona del presidente Francesco Lo Schiavo le ha sfilate alla burocrazia regionale prima che si cominciasse a discutere sul loro futuro. Forte di una collaborazione cominciata da lontano. Risultato: mentre da quattro mesi il materiale delle Universiadi è ancora stivato, le barche solcano da due mesi nei mari della Campania. **Come ci siete riusciti?** «Costruendo un percorso assieme alla Regione partito da lontanissimo. Quando le Universiadi erano ancora in dubbio». **La vostra arma vincente?** «Essere presenti dall' inizio dell' avventura organizzativa con progetti e idee, anche quando c' era qualcuno che non ci credeva più. Ma abbiamo messo un punto fermo». Quale? «L' interlocutore era la federazione, quindi la V Zona, e non il singolo circolo. Un passaggio fondamentale per ottenere il risultato». La V Zona vale il Comitato Campano per altre discipline sportive. «Esatto. Parliamo di 8000 tesserati, 45 società affiliate, 170 regate organizzate in un anno di cui 15 del calendario nazionale. Nel 2020 ci sarà il campionato europeo orc a Capri organizzato da circolo Italia, yacht Club Capri e Yacht Club Italiano». Torniamo alle barche, non le avete mai perse d' occhio. «Mai. Sapevamo in qualsiasi momento dove fossero e con chi fossero e abbiamo supportato la Regione anche quando, finita la manifestazione, le abbiamo trasferite a Salerno. Sì, perché dopo le regate, abbiamo chiesto se potessimo trasferirle a Torre del Greco per la manutenzione, per farne una scheda. Una volta rimesse a posto le abbiamo portate al magazzino, consegnate e stivate. E mai abbandonate». Fiato sul collo, insomma. «Esatto. Riuscire ad averle in tempi brevi è stato il frutto di due anni di lavoro a stretto contatto con la Regione, fatto di progetti e sacrifici». **Come mai le attrezzature delle altre federazioni sono ancora tutte lì?** «Le altre federazioni arriveranno tutte al traguardo. Noi forse siamo stati più veloci, ma non c' è alternativa a rendere le attrezzature a chi le deve mettere a disposizione per il territorio, i comitati regionali in primis per le gare da organizzare». **Quali attività avete già organizzato?** «Innanzitutto va detto un grazie al Comune di Torre del Greco che ci ha permesso di creare un centro



## Il Mattino (ed. Napoli)

C. C. NAPOLI

---

federale casa di tutte le barche. In due mesi c'è stato un trofeo Uci a Napoli, la finale regionale del match race a Salerno, il prossimo week end ci saranno i raduni giovanili sempre a Torre del Greco». Il sogno? «Continuare così. Questa esperienza ha dimostrato la capacità organizzativa di tutti e sarebbe bello implementarla con altre manifestazioni come avviene già a Genova o a Cagliari. Abbiamo delle potenzialità enormi e una Regione che può fare squadra con un sistema velico campano preparato alle grandi sfide». g.a. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Circolo Italia, compleanno e nuova flottiglia

*I soci hanno spento le 130 candeline. Poi in terrazza consueta benedizione delle otto imbarcazioni*

Carlo Franco

napoli Quando un pezzo di mare diventò, grazie alla colmata, il quartiere Chiaia nacque il Circolo del Remo e della Vela Italia. Primo presidente un giovane ingegnere, Enrietti, molto intraprendente, ma il personaggio chiave fu Giorgio Ascarelli, straordinaria figura di sportivo competente e generoso, che regalò la prima sede. Tutto questo avveniva centotrenta anni fa, mercoledì 20 novembre, e da allora il Circolo Italia gode ottima salute. «Anzi non siamo stati mai tanto bene come ora», dicono ad una voce il presidente storico Roberto Mottola d' Amato e Francesco De Angelis, il timoniere che, come narrano i marinai del Borgo di Santa Lucia giustamente orgogliosi della loro storia («s' è fatto qui, insieme a noi»). Il timoniere di Luna Rossa è l' alfiere sportivo del Circolo, la mattina di mercoledì scorso ha stretto mani e abbracciato persone che gli facevano gli auguri. Non era il suo compleanno, la festa era per il Circolo ma, come dire, è la stessa cosa. Per l' occasione ha dato una mano anche il sole che ha riscaldato la terrazza del Circolo mentre il parroco di Santa Lucia (foto ) benediva le otto nuove imbarcazioni che vanno a rendere ancora più completa la flotta sociale. L' ultimo dono, un Optimist per gli aspiranti velisti, reca la firma dei fratelli Sirignano e il presidente Mottola ha opportunamente sottolineato che il contributo dei soci alle fortune del sodalizio è ancora oggi una delle voci più presenti nel bilancio dell'«Italia». Uno squarcio di sole al momento giusto, solo una pausa tra uno scroscio e un altro, ma è bastato a mettere tutti di buon umore prima del pranzo di gala. Non ce l' hanno fatta ad essere presenti Pippo Dalla Vecchia e Carlo Rolandi, ma il parterre era quanto mai ricco con il vicepresidente Picchio Milone, timoniere del tempest che, con Mottola prodiere, conquistò un prestigioso mondiale sul lago Ontario. In prima fila, con pari dignità, anche i canottieri che rappresentano l' altra metà di questa bella storia sportiva e mondana. In prima fila, con De Angelis, c' era anche Giuseppe Vicino, il capovoga del "4 senza" mondiale e, in splendida progressione, medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Rio: Peppe, che è già in ritiro per Tokio insieme a Matteo Castaldo, Marco Di Costanzo e Matteo Lodo, non poteva mancare e con lui c' erano anche i tre fratelli con i quali ha di recente vinto una storica Lisistrata.

**Città della scienza, rabbia sul palco di Futuro remoto**

**Dipendenti, non pagati da quattro mesi Crisi a Edenlandia, orari da ridurre La Uil dice «no»**

**Doppia vertenza**

**Circolo Italia, compleanno e nuova flottiglia**

**Luminarie, ok al progetto A Napoli saranno a Led**





## Fede: lo show è a Londra, la testa a Tokyo

La Pellegrini riparte tra Europei, tricolori e Giochi: «Lavoro duro per restare al top»

Stefano Arcobelli

Fede rimette l'elmo con la cresta dei Centurions, la squadra di cui è capitana. In missione a Londra per «l'ultima battaglia prima delle finali di Las Vegas, siamo pronti, io credo nel mio team e nella sua forza». Domani e domenica Federica Pellegrini torna in gara nel gran derby d'Europa della Champions Isl, il nuovo format spettacolo, prima degli Europei in vasca corta (dal 4 dicembre a Glasgow) e dei tricolori invernali, con in palio i pass olimpici (12-14 dicembre a Riccione). Tre momenti cruciali di un 2019 indimenticabile per la Divina reduce dal quarto titolo mondiale nei 200 sl. Un ritorno a Londra anche per abbracciare il fratello Alessandro: «Da qualche anno vive lì e mi fa piacere tornare a gareggiare a Londra». Nel 2016 vinse anche l'ultimo titolo europeo nella specialità del cuore, mentre nel 2018 sabbatico non disputò a Glasgow per rifiutare. «Sarà un buon allenamento di avvicinamento agli Europei» sottolinea Fede, che proprio nella vasca scozzese nel 2003 conquistò la prima medaglia internazionale in carica, agli Europei juniores con un argento nei 100 sl. Per preparare questo primo spicchio di stagione, della sua ultima stagione, la Pellegrini ha lavorato duramente a Livigno, con Matteo Giunta che dirige il team dei Centurions e nel weekend potrebbe essere eletto coach del 2019 (candidato con Morini e Minotti, gli altri due coach che hanno conquistato il titolo iridato a Gwangju). Fede ha subito creduto in questo nuovo format che sta traghettando il nuoto in un futuro più professionistico, e in questo confronto con gli altri 3 team. I London Roar di Adam Peaty, gli Iron Budapest di Katinka Hosszu e gli Energy Standard di Sarah Sjöström, promette gare appassionanti: «Più che il tempo conta la posizione per la squadra». Nei 200 sl dovrà lottare contro l'olandese Heemskerk, un'altra veterana delle piscine e non contro la Sjöström che incrocerà nei 100. Fede comincia da Londra il lungo avvicinamento verso la quinta Olimpiade di Tokyo. Lanciata anche dal c.t. azzurro Cesare Butini. «Federica ci regalerà un'altra grande Olimpiade 2020. Un'atleta che va a medaglia per 8 Mondiali di fila nei 200 stile non deve dimostrare più nulla, fa sempre la differenza a livello tecnico e mentale». Quando le chiedono di voltarsi indietro ad ammirare il suo palmares, la Pellegrini prima va di battuta «Qualcosina nel mio sport ho fatto...», poi riflette: «Rispetto al 2018 c'è un oro in più e tanta positività. Se dopo tanto lavoro duro arrivi al risultato, va tutto bene. Erano anni che non sentivo una bracciata come nel giorno della finale mondiale». Il picco cronometrico (1'54"22) che a 31 anni esaltò la sua grandezza: «Aver chiuso i Mondiali così è un sogno che devo ancora metabolizzare». Così da adesso cercherà l'ultimo picco olimpico (nei 200 vanta un oro, un argento, un 4° e un 5° posto). Da domani a luglio sarà speciale godersi ogni momento della sua incredibile carriera, e tutte le gare, di ogni vasca ed importanza, avranno un significato particolare per la Fede delle meraviglie, dichiaratamente felice. «Non mollo mai, cerco di migliorarmi sempre, di anno in anno. Se vuoi restare in alto devi trovare il modo di evolverti». In questo senso Giunta l'ha evoluta anche athleticamente con benefici effetti in acqua. E fuori, anche la sua popolarità resta al top. Saranno mesi a tutto nuoto e zero distrazioni. Anche il futuro magari televisivo potrà attendere. Ora la mission è Tokyo. Anzi «London calling...». Fede non si fa mancare nulla. Mai. TEMPO DI LETTURA 3'49"

**NUOTO - IL RITORNO DELLA DIVINA**  
**Fede: lo show è a Londra, la testa a Tokyo**  
La Pellegrini riparte tra Europei, tricolori e Giochi: «Lavoro duro per restare al top»

**Premio alla Van Almsick**  
«Prima star tedesca»

**L'Alé ha raddoppiato: vinciamo con Bastianelli e vestiamo Valverde»**

**L'INTERVISTA**

# Il Secolo XIX

C. C. NAPOLI

## Gli azzurri per gli Europei c'è la matricola Razzetti con Carraro e gli altri big

Paola Provenzali Sono 41 gli atleti che rappresenteranno l'Italnuoto ai Campionati Europei in vasca corta a Glasgow dal 4 all' 8 dicembre. Ieri le convocazioni del direttore tecnico Cesare Butini. Un giusto mix fra esperienza e gioventù per la squadra azzurra che affronterà questo appuntamento come tappa di passaggio in vista dell' Olimpiade di Tokyo. L' unico big a dare forfait, proprio perché sta preparando la stagione in lunga, è il delfinista Federico Burdisso. Fra i 41 al via anche tre portacolori della Liguria. Scontata la convocazione della primadonna della rana, la genovese Martina Carraro. Dovrà confermare il bronzo mondiale di 12 mesi fa in Corea, anche se l' attenzione è già rivolta agli Assoluti di Riccio ne (12-14 dicembre), prima prova di qualificazione per l' appuntamento a cinque cerchi. Interessante il duello tutto italiano con Benedetta Pilato e Arianna Castiglioni. Matricola di lusso l' alfiere del Genova Nuoto My Sport e delle Fiamme Gialle Alberto Razzetti. Il ragazzo del 99 allenato da Davide Ambrosi ha conquistato il pass per la Scozia grazie alle grande vittorie e ai tempi eccezionali al Trofeo Nico Sapio nei 200 misti e nei 200 farfalla. C' è Federico Bocchia, parmigiano di nascita che si allena ormai da tre stagioni a Sestri Levante alla corte di Stefano Ulivi. Da lui si attendono grandi cose nei 50 e 100 stile libero. In gara anche i fuoriclasse Federica Pellegrini, Simona Quadarella, Margherita Panziera, Gregorio Paltrinieri, Gabriele Detti e Fabio Scozzoli. Inseriti pure i due baby velocisti Costanza Coconcelli e Leonardo Deplano.

**TEMPI** La nuova Coppa targata Pirelli ha promesso i primi risultati fra gli azzurri. Questo invece non è un altro tentativo

### La Davis dei pasticci con formula e orari folli

E tra due mesi la Atp Cup Djokovic: «Unificarle»

**IL Delfino**  
Federico Burdisso

**IL Razzo**  
Martina Carraro

**IL Razzo**  
Alberto Razzetti

**IL Razzo**  
Federica Pellegrini

**IL Razzo**  
Simona Quadarella

**IL Razzo**  
Margherita Panziera

**IL Razzo**  
Gregorio Paltrinieri

**IL Razzo**  
Gabriele Detti

**IL Razzo**  
Fabio Scozzoli

**IL Razzo**  
Costanza Coconcelli

**IL Razzo**  
Leonardo Deplano

**IL Razzo**  
Federico Bocchia

**IL Razzo**  
Benedetta Pilato

**IL Razzo**  
Arianna Castiglioni

**IL Razzo**  
Stefano Ulivi

**IL Razzo**  
Davide Ambrosi

**IL Razzo**  
Cesare Butini

**IL Razzo**  
Paola Provenzali

**IL Razzo**  
Il Secolo XIX

